

Diocesi di Vittorio Veneto
Ufficio Migrantes
GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO
15 gennaio 2017

INTRODUZIONE:

In questa domenica celebriamo la 103^a Giornata Mondiale delle Migrazioni dal tema: *“Migranti minorenni, vulnerabili e senza voce”*. La chiesa, che sempre è madre, si sente particolarmente interpellata e coinvolta nel fenomeno migratorio e, come ci ricorda papa Francesco (Messaggio per la giornata Mondiale del Migrante e del rifugiato 2017), si sente chiamata a *“prendersi cura dei fanciulli che, quando per varie ragioni sono forzati a vivere lontani dalla loro terra d’origine e separati dagli affetti familiari, sono tre volte indifesi perché minori, perché stranieri e perché inermi,”*,

Come Giovanni il Battista, ciascuno di noi è chiamato a testimoniare il Cristo e il suo Vangelo. In questa eucarestia che ci rende tutti fratelli, preghiamo il Signore perché aiuti le nostre comunità cristiane a pensare e a vivere la logica dell’accoglienza e della condivisione con i fratelli e le sorelle costretti per tanti motivi a lasciare il loro paese.

ATTO PENITENZIALE:

Signore Gesù, che nella vita sei stato migrante, abbi pietà di noi.

Cristo Gesù, che da bambino hai conosciuto la tristezza della fuga e dell’esilio, abbi pietà di noi.

Signore Gesù, che hai vissuto l’essere straniero in mezzo ai tuoi, abbi pietà di noi.

INTRODUZIONE ALLE LETTURE:

Prima lettura: Il Servo del Signore è chiamato a manifestare la gloria di Dio nel mondo intero. Profughi, esuli e immigrati sono anch’essi destinatari della salvezza.

Seconda lettura: Ogni membro del popolo di Dio è chiamato a partecipare alla santità di Dio e quindi a condividere il suo amore per tutti.

Vangelo: Giovanni il Battista presenta Gesù come l’agnello di Dio che toglie il peccato del mondo, in questo ci sono anche le ingiustizie e le guerre che provocano la fuga di tante persone dalla loro patria e la ritrosia di altri a soccorrerli.

TRACCIA PER L’OMELIA

Dopo il tempo del Natale, viene proposto questo brano evangelico tratto dalla tradizione giovannea, anche se la guida primaria di quest’anno è il vangelo di Matteo.

Sono testi che nascono da un ambiente ebraico che ha accettato Gesù, lo straniero (cfr. Gv 19, 9) che parlava un *“linguaggio duro, difficile da capire”* (Gv 6, 60). Qui c’è tutta l’esperienza di un popolo che attende il messia e che lo legge nella persona di Gesù come compimento della storia della salvezza.

Il Vangelo si apre con una testimonianza, quella di Giovanni il Battista: *“Ecco l’agnello di Dio!”* Più che *“Ecco..”* nel testo greco è usato il verbo *ἴδε*, *“Guarda, vedi... l’agnello di Dio”*, è uno sguardo che quella realtà la vedi in profondità, nel suo compimento. Quell’agnello iniziale si compirà il quel personaggio futuro che è davanti a loro. Perché si dice *“Ecco l’agnello di Dio”*? ... non è la vicenda dell’esodo pasquale del popolo d’Israele? L’agnello è il primo simbolo della salvezza, della liberazione del popolo dalla schiavitù.

“Io non lo conoscevo, ma sono venuto perché egli fosse manifestato”.

Se guardiamo il testo Gesù è un personaggio assente, è il referente di un dialogo anche se non è ancora il protagonista, ... è un personaggio di cui si parla. Siamo presso il Giordano, siamo nel tempo del compimento, e il compimento è rappresentato dalla vicenda di Gesù che si innesta in quella antichissima storia pasquale.

Cos'è questa testimonianza: "Guarda"! è un imperativo, è una visione a distanza, ... non è un consiglio ed è detto dall'ultimo dei profeti (il Battista), colui che riassume tutta la storia precedente, quasi a dire che tutto il cammino precedente trova il suo rappresentante profetico in Giovanni il Battista, il quale dice: "Guarda, vedi, osserva!".

Questo agnello sta davanti a noi: guarda, punta, orienta lo sguardo! Queste realtà è storia che si fa pedagogia per noi, per orientare il nostro cammino. È fondata su un vissuto, non su parole, su un vissuto dove Dio è il vero protagonista.

"Guarda... L'agnello di Dio", e l'agnello è una storia, una storia di liberazione.

È l' "agnello di Dio", un agnello in mano a Dio, lui stesso lo assume come simbolo, è sua proprietà. In lui, è presente fino in fondo Dio con la sua opera, è il suo Figlio!

Idè, guarda in questa prospettiva, guarda questo personaggio, non perderlo mai di vista!

Un brano del **vangelo** questo, che ci aiuta a tratteggiare il fenomeno della migrazione, in modo particolare quella dei "*Migranti minorenni, vulnerabile e senza voce*" per i quali Papa Francesco chiede "*protezione, integrazione e soluzioni durature*".

Guardare, vedere in modo profondo la realtà migratoria che stiamo vivendo, perché più che un problema, è un'opportunità che come singoli e come comunità ci è suggerita.

Questa attenzione il Pontefice la chiede a noi chiesa, incoraggiando a riconoscere "*il disegno di Dio anche in questo fenomeno, con la certezza che nessuno è straniero nella comunità cristiana*", perché ogni comunità cristiana è realtà che nasce dell'amore del Dio Trinità e comunione degli uomini, riuniti per grazia, come ci ricorda l'apostolo Paolo nella **seconda lettura**; nessuno di noi si è scelto per formare la comunità cristiana in cui vive. Per questo come comunità cristiana dobbiamo leggere la nostra storia odierna come profezia, come ricorda Papa Francesco: "*...è proprio il fuoco dello Spirito Santo che ci porta a farci prossimi degli altri, dei bisognosi, di tante miserie umane, di tanti problemi, dei rifugiati, dei profughi...*" (Angelus, domenica 14 agosto 2016).

Il papa nel messaggio per l'odierna giornata delle migrazioni, ha ben chiaro il dramma della migrazione, dicendo che: "*Non si tratta solo di persone in cerca di un lavoro dignitoso o di migliori condizioni di vita, ma anche di uomini e donne, anziani e bambini che sono costretti ad abbandonare le loro case con la speranza di salvarsi e di trovare altrove pace e sicurezza*". Adulti e bambini che vivono l'esperienza della migrazione, dell'essere profughi e esuli, sono la carne di Cristo, come ci ricorda papa Francesco (Messaggio in occasione dei 35 anni del centro Astalli, 21 aprile 2016), anche lui rifugiato politico insieme a Maria e Giuseppe, di cui il vangelo annota: "Non c'era posto per loro..." (Lc 2, 7). Di fronte a questo fenomeno epocale, che certo non è più non è più un'emergenza, la Chiesa si gioca la sua stessa fedeltà al Vangelo per "...essere luce delle nazioni" (Is 49, 6), come ci ricorda il Profeta Isaia nella **prima lettura**, e ancora, nell' "introdurre in casa i miseri, senza tetto, ... allora la tua luce sorgerà come l'aurora, ... allora brillerà nelle tenebre la tua luce" (Is 58, 8. 10).

PREGHIERA DEI FEDELI:

Fratelli e sorelle in Gesù, l'agnello che toglie il peccato del mondo, ciascuno di noi trova accoglienza, misericordia e salvezza. Preghiamo Dio, Padre di tutti gli uomini, perché apra il nostro cuore e la nostra mente a riconoscere la sua presenza nei tanti fratelli che hanno conosciuto e conoscono oggi la migrazione.

Preghiamo dicendo: *Signore, donaci la gioia di saper accogliere.*

1. Per il nostro Papa Francesco, perché la sua attenzione per gli ultimi e i poveri trovi solidale tutta la chiesa, che così si dimostra fedele al Vangelo e fa risplendere la sua luce nel mondo intero, preghiamo.
2. Per i profughi e gli esuli costretti a lasciare la loro patria, le loro sicurezze e le loro famiglie, perché le nostre comunità divengano luoghi di solidarietà, di dialogo e di rispetto delle diversità, preghiamo.
3. Per i bambini e i ragazzi che sono costretti a vivere l'esperienza della migrazione, perché, sorretti dalla grazia di Dio, non cessino di sperare in un futuro migliore e trovino accoglienza e pieno riconoscimento dei propri diritti, preghiamo.
4. Per i tanti fratelli italiani che hanno conosciuto la migrazione, perché il loro sacrificio e la loro testimonianza siano per ciascuno di noi motivo di sollecito incoraggiamento ad aprire lo sguardo sui nuovi orizzonti della migrazione, preghiamo.
5. Per la gente del mare, per i naviganti e gli operatori dei porti, perché nella solitudine e nella lontananza dai loro cari non perdano mai la direzione verso Cristo, sole che non tramonta, preghiamo.
6. Perché sull'esempio del Servo di Dio, don Dino Torreggiani, fieranti e circensi possano vivere la loro testimonianza di fede, di amore e di servizio al vangelo in ogni piazza, portando a tutti gioia e festa, preghiamo.
7. Per il popolo rom e i sinti, perché il loro girovagare nei nostri paesi e nelle nostre periferie, non crei solamente mormorazioni e maldicenze, ma ci aiuti a comprendere la provvisorietà della nostra vita terrena, preghiamo.
8. Per noi che partecipiamo a questa Eucarestia, perché l'incontro con il Signore nella parola e nel pane spezzato ci faccia sempre più discepoli attenti ai bisogni dei fratelli, preghiamo.

Padre Santo, accogli nella tua bontà questi nostri propositi di preghiera e fa' che la luce del vangelo del tuo Figlio Gesù possa illuminare la nostra vita di discepoli e testimoni del tuo amore. Per Cristo nostro Signore. Amen.



DIOCESI DI VITTORIO
VENETO



UFFICIO MIGRANTES

CARITAS DIOCESANA

“Migranti minorenni, vulnerabili e senza voce”



Tavola rotonda in preparazione
alla 103° giornata mondiale
del migrante e del rifugiato

Relatore e moderatore: p. FABIO BAGGIO preside del SIMI di Roma.

Porteranno la loro testimonianza

una coppia di sposi che vive l'esperienza dell'accoglienza di minori migranti,
e un giovane migrante arrivato in Italia in età minore.

Presenzierà il vescovo Corrado Pizziolo

PARRROCCHIA DEI SANTI MARTINO E ROSA CONEGLIANO (TV)

Domenica 8 gennaio ore 15.00